

maggio 2025



## AGENZIE DI RATING SULL'ITALIA: BENE STABILITÀ POLITICA E SISTEMA BANCARIO, MA ATTENZIONE AL DEBITO PUBBLICO.

In aprile le due società di rating **Fitch Ratings** e **DBRS Morningstar** hanno confermato per l'Italia il rating BBB con outlook positivo (ossia con possibilità di miglioramento del giudizio in tempi anche non lunghi). Più in particolare, hanno inciso sul giudizio delle due agenzie, da una parte, la presenza di fattori positivi quale la stabilità del governo e la attenta gestione delle leve della finanza pubblica. Dall'altra, hanno pesato fattori di preoccupazione quali l'elevato debito pubblico e la modesta crescita prospettica.

Da sottolineare che DBRS ha evidenziato giustamente, tra i fattori positivi, la presenza in Italia di un **sistema bancario** decisamente più solido e patrimonializzato rispetto al passato in grado di sostenere il comparto produttivo anche nei momenti più difficili. Da ricordare, a questo proposito, la netta riduzione delle **sofferenze bancarie** (i crediti difficilmente esigibili) passate dai 200 mld del 2015 ai 22 mld del giugno 2024.

Sempre in aprile, per la prima volta dall'ottobre del 2017, l'**Agenzia S&P** ha elevato il rating dell'Italia da BBB a BBB+ con outlook stabile. Più in particolare, la società di rating ha motivato il miglioramento del giudizio ritenendo che la nostra economia, nonostante l'incognita dei dazi, possa "reggere il colpo" e crescere dell'1% nel 2026. Il tutto grazie anche alla continuità politica che ha garantito sia la stabilità dei mercati finanziari, sia la progressiva attuazione del PNRR. Ovviamente rimane il problema dell'elevato debito pubblico che, tuttavia, secondo S&P, potrebbe stabilizzarsi nel 2028 per poi ridursi progressivamente.

Ciò detto, potrebbe essere utile fare un paio di considerazioni su quanto sin qui detto.

**Prima considerazione:** con 67 mld di esportazioni verso gli USA ed un surplus commerciale di ben 42 mld, l'Italia è tra i Paesi più esposti alle ritorsioni commerciali di Trump. Ora, in questa situazione così delicata ed incerta, la conferma del rating da parte di Fitch e DBRS e, soprattutto, l'upgrade di S&P, non erano affatto scontati e hanno dimostrato una crescente **fiducia di fondo** nella nostra economia e nella sua capacità di tenuta anche sotto stress.

Giova ricordare, a questo proposito, che il 28 febbraio scorso la stessa S&P ha, invece, abbassato l'outlook della Francia da stabile a negativo.

**Seconda considerazione:** tutte le agenzie di rating hanno evidenziato, tra le ragioni che hanno generato questa fiducia di fondo, l'attuale stabilità politica e gli sforzi del governo volti all'aggiustamento dei conti pubblici. E, probabilmente, hanno ragione le sorelle del rating a mettere in evidenza questi due fattori. Infatti, trovandoci con 3000 mld di debito nel bel mezzo di una situazione di incertezza globale, la fiducia di mercati ed investitori è la variabile essenziale che può rendere l'Italia meno

vulnerabile agli shock esterni.

E, a ben vedere, è forse proprio questo aspetto che sfugge al **presidente Trump** che considera, invece, la fiducia una variabile marginale di poco conto. Peccato che il debito pubblico USA (36000 mld di dollari) si regga perché il dollaro è ancora considerato la principale valuta di riserva.

**Il problemino è che il dollaro rimarrà tale solo finché resisterà la fiducia negli stati Uniti ed in chi li governa.**

**LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.**



**“...la conferma del rating da parte di Fitch e DBRS e, soprattutto, l’upgrade di S&P, non erano affatto scontati e hanno dimostrato una crescente fiducia di fondo nella nostra economia”.**